

a pag. **23** | **APPALTI.** UniCredit guida le Pmi italiane fra le gare della Banca mondiale

BUSINESS

L'iniziativa nasce per sostenere le piccole imprese del comparto edile ma verrà allargata ad altri settori

Quindici aziende italiane hanno già partecipato a una missione di addestramento a Washington

Un ponte fra Pmi e Banca mondiale

Da UniCredit un aiuto per partecipare ai bandi

Ogni anno, per dare vita a progetti di sviluppo, la Banca mondiale acquista dalle società private beni e servizi per un equivalente di 60 miliardi di dollari. **Di questo giro d'affari, le imprese italiane si aggiudicano tramite gara d'appalto circa lo 0,7 per cento.** E le piccole e medie imprese sono completamente escluse: troppo costoso, per loro, seguire i bandi a Washington e districarsi nei meandri dell'ingranaggio burocratico.

Peccato rinunciare a un potenziale di affari così vasto solo perché non si sa come muoversi. Così, qualcuno ha pensato di dare alle Pmi una mano. Qualcuno che non è un'istituzione pubblica al servizio dell'internazionalizzazione, e che non è nemmeno una società di consulenza. Ma una banca, UniCredit. Che per tornaconto avrà quello di finanziare le imprese che riescono ad aggiudicarsi le forniture.

«L'idea ci è venuta l'anno scorso, come costola di un progetto più ampio che si chiama Construction equipment lab e che punta al sostegno dei produttori di macchine per l'edilizia, in collaborazione con Verona Fiere e Ucomesa — racconta Fabio Tamburini, responsabile Progetti speciali di UniCredit —. Ci siamo accorti del **potenziale non sfruttato rappresentato dalle gare d'appalto lanciate dalle**

agenzie multilaterali di finanziamento e abbiamo deciso di aiutare le nostre Pmi a entrare in contatto con questo mondo».

I corridoi della Banca Mondiale non sono esattamente terreno nemmeno di UniCredit. Che quindi ha deciso di contattare i rappresentanti italiani a Washington — la stessa cosa è stata fatta anche per la Banca interamericana di sviluppo — per arrivare, attraverso di loro, ai manager che gestiscono direttamente i singoli progetti della Banca mondiale e sono responsabili del loro svolgimento, gara d'appalto compresa. «A questo punto — continua Tamburini — non rimaneva che radunare un gruppo di Pmi interessate alla cosa e farle incontrare con i responsabili dei progetti».

Siamo a novembre scorso: l'Ice si accorge della bontà del progetto e dà il suo sostegno, mentre **quindici aziende italiane accettano l'avventura e partono per Washington, dove per quattro giorni imparano come si individuano i bandi di concorso, come si scrive la lettera di partecipazione a una gara d'appalto e come adeguarsi ai requisiti richiesti per la corsa.** Poi si torna in Italia, e qualche azienda rinuncia perché seguire una gara della Banca mondiale resta comunque troppo difficile: ci vorrebbe un dipendente ad hoc, il cui unico compito sia quello di seguire le pratiche a Washington. Solo per individuare la gara d'appalto più adatta occorrono settimane. Ma qualcuno va

avanti, tanto che UniCredit sta per organizzare una seconda missione, questa volta in Brasile.

Quanto potrà mai ricavare Unicredit da un investimento così ingente? «È vero — conferma Tamburini — il coinvolgimento iniziale è stato consistente. Ma con questo progetto pilota pensiamo di aver aperto la strada: i contatti a Washington sono stati presi, per spendere meno basterà spostare dall'America all'Italia la parte formativa per le aziende». A chi partecipa al progetto — che presto verrà allargato anche ad altri settori — UniCredit mette anche a disposizione un database per la ricerca mirata dei bandi. Mentre un consulente a Washington è a disposizione per seguire tutte le fasi della presentazione della domanda di gara: il servizio si paga solo se l'appalto viene vinto.

MI.CA.